



«Berlusconi? Nel posto più vicino al cuore, alle sue cene, vuole me, forse perché somiglio a Veronica». Perché si circonda di giovani ragazze? «Per lui è come un «lasciate che i fanciulli vengano a me»».

Questione di capacità

Più trasparenza nei colloqui di lavoro, concorsi e audizioni

Figlie e sorelle

Dove siete? Magari su un charter verso una università straniera

più diffusi e i programmi più visti sono riempiti ossessivamente da queste nuove eroine del socialclimbing, ma è una raffigurazione che non rende giustizia alle migliaia di donne che si sono guadagnate posizioni sul campo lavorando sodo per mettere in luce il proprio talento. Sapendo in anticipo che il merito non fa punteggio a questo tavolo da gioco. Sarà silenzioso e poco rappresentato ma esiste ancora un paese immune, un popolo femminile (e anche maschile) allegro e combattivo che non vorrebbe cadere nella trappola e si adopera ogni giorno in quell'assurdo percorso ad ostacoli che oggi si deve affrontare per realizzarsi. Dove sono le giovani donne? Spesso a casa a studiare. O su un charter low-cost dirette verso università straniere che hanno accolto una domanda già ammuffita nel cassetto di qualche barone nostrano.

Possiamo pontificare dall'alto di giornali, talk-show o aule universitarie sulla moralità delle nostre ragazze ma sarebbe più costruttivo spendere tutte le nostre energie per rendere trasparenti i concorsi, le audizioni, i provini, come le anticamere delle redazioni, degli ospedali, delle fabbriche, dei partiti politici e di qualsiasi altro ufficio pubblico o privato. Perché la selezione della classe lavoratrice o dirigente in questo paese, a parte poche eccezioni, è sempre affare di porte chiuse, di accordi segreti, di «do ut des». E se la legge del soprano e delle raccomandazioni continua a vincere, sarà difficile estirpare l'idea che la strada più semplice e diretta, anche se immorale, non si dovrà percorrere. Sono pienamente d'accordo con la psicologa Simona Argentieri, intervenuta in questo bel dibattito, quando dice: «Magari si ostenta il proprio scontento, ma non ci si sottrae a tutte quelle collusioni che mantengono in piedi il sistema: egoismi, narcisismi, complicità marginali col potere, clientelismo, omissioni, indifferenza». E più di tutto l'indifferenza che ci frega, ed è l'esempio più scoraggiante e negativo che possiamo offrire alle nuove generazioni che si affacciano alla vita. Dove sono le donne? Se ci siete battete un colpo. Evviva il dibattito. ♦



Foto di Dario Orlandi

Scambio tra corpi e poteri maschili nel silenzio che pesa

Papi e le sue pupe è una storia di donne con Lario, Noemi, Patrizia e le altre. La metafora della «post emancipazione»

L'analisi

ELETTA DEIANA

EX PARLAMENTARE
SINISTRA E LIBERTÀ

È stato il silenzio l'atteggiamento prevalente delle donne del nostro Paese di fronte alla «lurid», come l'ha definita un giornale britannico, messa in scena di sesso e politica, soldi e potere, da parte del capo del governo. L'Italia rappresentata da una maggioranza silenziosa fatta di donne e da un silenzio «al femminile», segnato dal tradizionale e ricorrente sottrarsi delle donne alle responsabilità della sfera pubblica: a questo abbiamo assistito. Questo silenzio va indagato nei suoi molteplici aspetti.

Intanto per come si presenta: abnorme, come se non fosse successo nulla, come se l'indecorosa vicenda di sesso, soldi e favori e il combinato disposto tra offerta/auto-offerta di corpi femminili e politica; mercato/auto-mercificazione di corpi e potere maschile rientrasse nel *mean streaming* culturale del Paese.

Alcune donne hanno parlato. E sono state donne a mettere in movimento la slavina che è sembrata là là per travolgere il premier: Veronica Lario, la moglie del premier, tra le prime; e prima ancora il web magazine di «Fare futuro», fondazione vicina a Gianfranco Fini, che per penna di Sofia Ventura aveva sferrato un attacco frontale al velinismo in politica. Ma non basta. Le donne della destra hanno poi brillato sul lato oscuro della vicenda: per silenzio, per complicità, donne che votano il capo e gridano al suo passaggio. Ce ne sono ancora molte.

Vistosamente sotto traccia sono state poi, per lo più, le donne dell'opposizione. Ma soprattutto inesistenti sono, a oggi, le tracce di una «rivolta femminile», di un civismo femminile. Di fronte allo scandalo esploso nei letti del sultanato di Arcore non si è messo in movimento, da parte delle donne, nulla che rendesse evidente il significato invece densamente pubblico e politico-istituzionale-culturale, di un rapporto tra i sessi così ostentatamente costruito sullo scambio tra corpi femminili e poteri maschili. Un

vero sistema, nato dal sistema di sopraffazione istituzionale e politica che dilaga: dal capo e dalle sue dimore, abilitate a funzione pubblica, e giù per i rami dei suoi accoliti e intermediari. E' questo che ha segnato l'italianissima, ahinoi, vicenda politica del premier «papi», con risonanze e dileggi internazionali.

E' una storia di donne la storia di «papi» e le sue pupe: la signora Lario dal suo lato, Noemi Letizia, Patrizia D'Addario dal loro, col seguito di escort, debuttanti, show girl col book in cerca di casting, aspiranti onorevoli con annesso *cursus honorum* nel talamo del capo. E' la loro dirompente voglia di acchiappare qualcosa a fare la storia in questione. Capaci, quelle in gioco, di muoversi negli spazi della realtà fatasi *reality* e della politica diventata spettacolo con l'ardire corsaro di femmine emancipate, improvvisandosi agenti segreti in ricognizione delle dimore del potere, non guardando in faccia nessuno, neanche il presidente del consiglio. Di cui, probabilmente, non importa a nessuna. Importano invece l'occasione, i favori, i salotti, i possibili altri incontri. Il «giro» insomma.

Una storia di donne e un silenzio di donne che entra nella vicenda e diventa problema. Un silenzio del «post» e dei «post»: post emancipazione, post quote e pari opportunità, post azioni positive. Anche post femminista. Donne spettatrici a latere perché magari hanno veramente altro da fare o hanno altre priorità. In un mondo che cambia troppo voracemente torna il silenzio delle donne, mentre si moltiplicano storie di donne. Un volta era un silenzio gravido di rivolta. Oggi tutto si è capovolto. ♦

AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE VIA CADUTI DEL LAVORO, 40 - 60131 ANCONA ESTRATTO BANDO DI GARA

AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE - VIA CADUTI DEL LAVORO, 40 - 60131 ANCONA - P.I./C.F. 02175860424 **OGGETTO DELL'APPALTO:** SERVIZIO RISTORAZIONE PER DEGENTI STRUTTURE OSPEDALIERE DI CIVITANOVA MARCHE E RECANATI INCLUSO APPROVVIGIONAMENTO SINGOLI PASTI COMUNI PER MENSE AZIENDALI, IVI DISLOCATE, ED ALTRI SERVIZI E UNITA' OPERATIVE - SERVIZIO COMPRESO NELL'ALLEGATO II B DEL D.L.G.S. 163/2006 - Quantitativo presunto: pasti per i degenti ospedalieri giornate alimentari 340.950 - pranzo per gli utenti delle mense aziendali n. 185.950 - pranzo per gli utenti del Centro Diurno n. 12.450 - panini imbottiti ai pazienti dializzati n. 49.850 - colazioni agli utenti oncologici n. 7.650 - CIG: 0356964003 - **MODALITÀ E TERMINE DI PARTECIPAZIONE:** Le offerte vanno inviate a: ZONA TERRITORIALE N. 8 (sede operativa A.S.U.R.) - PIAZZA GARIBOLDI, 8 - 62013 CIVITANOVA MARCHE ALTA - Ufficio Protocollo - nel pieno rispetto delle prescrizioni del Bando di Gara, Disciplinare di gara, Capitolato Speciale ed ogni altro documento di gara pubblicati sul profilo di Committente della stazione appaltante - Termine per il ricevimento delle offerte: DATA 30/09/2009 - ore 12:00 **PUNTI DI CONTATTO:** ZONA TERRITORIALE N. 8 - A.S.U.R. - All'attenzione di: DOTT. ALBERTO BONFIGLI - Telefono: 0733 894756 - Posta elettronica: alberto.bonfigli@sanita.marche.it - Fax: 0733 894715 - 0733 894256 - **ENTITÀ DELL'APPALTO:** Valore stimato complessivo, IVA esclusa € 4.729.952,37 **DURATA DELL'APPALTO:** mesi: (6) (0) (dalla stipulazione del contratto, in ogni sua forma) **SPEDIZIONE DEL BANDO DI GARA ALLA G.U.C.E.:** DATA 03/08/2009 - G.U.C.E. 2009/S 148-216982 - **PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI GARA ALLA G.U.R.I.:** N. 93 DATA 10/08/2009 IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Dott. Alberto Bonfigli